

# COMUNE DI VILLA SAN GIOVANNI

## PROV. DI REGGIO CALABRIA

### DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: *Esame delle risposte dello Sportello unico ai quesiti in merito alle obiezioni dell'ultimo consiglio comunale.*

L'anno duemilasette addi ventidue del mese di dicembre alle ore 10.00 convocato per determinazione del Presidente ed invitato come da avvisi scritti in data 18-12-04 prot. 19556, notificati dal Messo Comunale, come da sua dichiarazione, si è riunito in seduta pubblica sotto la presidenza del Dr. Cosimo Antonio Calabrò in sessione Straordinaria il Consiglio Comunale, composto dai Sigg.ri:

N. Ord.	COGNOME E NOME	Presente	N. Ord.	COGNOME E NOME	Presente
1	Dr. CASSONE Rocco	Si	12	Sig. FRENO Filippo	Si
2	Dr. MELITO Giancarlo	Si	13	Avv. FEDELE Maria G.	NO
3	Prof. BELLANTONE Giuseppe	Si	14	Dr. FRENO Battista	Si
4	Sig. NAVA Rocco	NO	15	Dr. SICLARI Francesco	NO
5	Dr. MESSINA Antonio	Si	16	Sig. LA VALLE Rocco	Si
6	Sig. CARIDI Rocco A.	Si	17	Dr. ARAGONA Domenico	NO
7	Dr. CALABRO' Cosimo A.	Si	18	Sig. BELLANTONE Piero L.	NO
8	Dr. MAMONE Pasquale	Si	19	Sig. BELLANTONE Carmelo	Si
9	Dr. PLASTINA Matteo Bruno	NO	20	D.ssa ATTINA' Angelina	NO
10	Dr. TURANO Alfredo	Si	21	Sig. FRENO Giuseppe	Si
11	Sig. TARANTINO Umberto	Si			

PRESENTI N. 14.....ASSENTI.....4.....

Partecipa il Segretario Generale Avv. Giulio Mario Donato con funzioni consultive, referenti e di assistenza.

Il Presidente considerato che il numero degli intervenuti è legale, dichiara aperta la seduta.

II

Si passa alla trattazione del 3° punto all'o.d.g. avente per oggetto: "Esame della risposta dello Sportello Unico ai quesiti in merito alle decisioni dell'ultimo Consiglio Comunale".

Risulta assente anche il Consigliere Siclari.

Il **Presidente** apre il dibattito sulle due note dello SUAP, quella del 13.12 e la successiva del 18.12 u.s.

Il **Consigliere Freno Giuseppe**, chiesta ed ottenuta la parola, dà lettura di un documento (All. A).

A conclusione della lettura del documento da parte del consigliere Freno, il **responsabile del Settore Tecnico-urbanistico, ing. Franco Morabito**, presente in aula, chiesta ed ottenuta la parola, precisa che nel proprio operato non ha voluto travalicare le competenze proprie e che le proprie valutazioni sono state sostanzialmente diverse per le quattro pratiche in quanto due di esse erano state inserite nel finanziamento dei PRUSST. Precisa, a questo proposito, che nonostante che i tecnici di parte delle due pratiche inserite nei PRUSST, sostenevano che le medesime non dovevano essere portate per la discussione in consiglio, egli ha ritenuto, per maggior tutela del consiglio, che lo stesso prendesse comunque atto della variante.

Il **Consigliere Caridi**, chiesta ed ottenuta la parola, condivide quanto detto da Freno in merito all'iter giuridico che le pratiche dovevano seguire e ritiene fondata, anche alla luce dell'evidente non semplificazione delle procedure amministrative, la richiesta del consigliere Freno di interruzione del rapporto con lo SUAP.

Il **Consigliere La Valle**, chiesta ed ottenuta la parola, fa proprio l'intervento del Consigliere Caridi.

Il **Presidente** ritiene che la rescissione della convenzione con il comune di Reggio e gli altri enti convenzionati, sia un fatto secondario rispetto ai punti posti all'o.d.g. e che il Consiglio, se ritiene che le pratiche siano errate, può decidere di annullare la convenzione ricorrendo agli iter previsti dalla convenzione stessa. Continua il proprio intervento facendo presente che il Consiglio, purchè sia opinione unanime, può chiedere la convocazione della consulta dei Sindaci, anche alla luce dell'intervento del consigliere Freno Giuseppe. Ritiene che la procedura di variante si deve approfondire nel momento in cui viene proposta al Consiglio e che questi ha il dovere di esaminarla, verificarla e decidere nel merito. Propone quindi una conferenza immediata dei Capi Gruppo.

Il **Consigliere Giuseppe Bellantone**, chiesta ed ottenuta la parola, riferisce che a seguito degli atti prodotti dopo l'ultimo Consiglio Comunale riguardanti le pratiche

dello SUAP, il cui contenuto è stato reso noto allo stesso responsabile del SUAP, dal segretario generale con apposita nota ed a seguito degli atti consequenziali che si concretizzano nella nota del responsabile SUAP del 12.12.2007, integrata dalla successiva del 18.12.2007. ritiene di dover rappresentare alcune considerazioni da sottoporre all'attenzione del consiglio. In particolare specifica che, mentre il responsabile dell'Ufficio Tecnico-Urbanistico del comune di Villa San Giovanni, nella propria nota del 5.9.2007, indirizzata al Presidente del Consiglio e per conoscenza al segretario generale, al punto 2 della pag. 2, afferma "... poiché il responsabile dello sportello unico per le attività produttive ha convocato la conferenza dei servizi, non procedendo, quindi, al rigetto dell'istanza...", il responsabile dello SUAP nella propria nota del 12.12.2007, al 4° capoverso della 1^ pag. asserisce: "... relativamente al rigetto dell'istanza di cui all'art.5 dpr 447/98 e ss.mm. quest'ufficio, per prassi consolidata, verificando che si trattava di pratiche inerenti richieste di variante al PRG, ha rigettato le stesse ...". Alla luce di quanto di quanto sopra il responsabile dell'ufficio tecnico-urbanistico del comune asserisce che non è stato effettuato alcun rigetto, di contro, il responsabile del SUAP afferma che il rigetto c'è stato. Risulta evidente, quindi, che esiste una sostanziale discrepanza tra soggetti responsabili di un unico procedimento. Continua il proprio intervento facendo presente che nella seconda nota del SUAP, del 18.12.2007, viene evidenziata la volontà dello stesso responsabile di percorrere una strada che esulerebbe il Consiglio dall'esprimersi sulle varianti al PRG, cosa non possibile perché in contrasto tanto con le norme vigenti, quanto con la deliberazione del consiglio di impulso, n.18/2006. Riferendosi alla sentenza del TAR, relativa alla Ditta ECO SRL evidenzia come la stessa risulta sbagliata in quanto carente nella esposizione delle ragioni relative al merito, per cui propone al consiglio comunale di opporre resistenza a detta sentenza innanzi al Consiglio di Stato. Infine esprime forti perplessità sul metodo adottato dal responsabile del SUAP nell'espletamento delle pratiche riguardanti varianti al PRG e chiede che le stesse pratiche siano rigettate nella loro interezza.

**Il Presidente, dott. Calabrò** sostiene che il Consiglio è coinvolto sulle procedure. Ricorda che la deliberazione n.18/2006 non è una deliberazione di variante ma di "impulso" come aveva assicurato personalmente il responsabile del SUAP in Consiglio Comunale e ribadito nelle note inviate. Chiede ai colleghi consiglieri di esprimersi sul fatto che si era tutti convinti e sicuri che si trattava di impulso, quindi non vincolante, e che il Consiglio avrebbe avuto ancora la discrezionalità, successivamente, di concedere o meno la variante. Ritiene che se le procedure sono sbagliate si possa ricominciare. J

consiglieri presenti annuendo, manifestamente confermano quanto sostenuto dal Presidente.

**Il Consigliere Freno Giuseppe**, chiesta ed ottenuta la parola, fa presente che ci sono imprenditori che hanno presentato istanze e che ci sono in ballo grossi interessi. Se il Consiglio ha valutato erroneamente è un conto ma se si arriva a dire che il singolo consigliere non vuole non ci sta e se di ciò c'è responsabilità da parte di qualcuno deve venire fuori.

**Il Consigliere Melito**, chiesta ed ottenuta la parola, sostiene che anche se il TAR ha considerato la deliberazione n.18 del C.C. quale deliberazione di variante, il Consiglio Comunale all'unanimità ha ritenuto che ciò non fosse in quanto la stessa è e rimane una delibera di impulso che non vincola il Consiglio alla variante.

**Il Presidente** sospende la seduta per mezz'ora per consentire ai Capi gruppo di riunirsi. La seduta riprende alle ore 23:50.

Si procede all'appello e risultano assenti i consiglieri: Nava, Plastina, Fedele, Siclari, Aragona, Bellantone Piero e Attinà.

**Il Presidente** fa presente che il Consiglio riprende i lavori dopo un approfondito ed ininterrotto confronto in conferenza dei capi gruppo, con riunioni di maggioranza e minoranza, dove si è esaminato e dibattuto sulla vicenda posta all'odg. In particolare, è stata attentamente esaminata la nota del responsabile del SUAP. Rappresenta che i lavori si sono svolti serenamente e senza pregiudiziali con il solo intento di assumere decisioni che fossero legittime, rispondenti all'interesse generale che il Consiglio è tenuto a tutelare, con la preoccupazione di non assumere, in buona fede, decisioni sbagliate che avrebbero reso la vicenda ancora più complicata e pregiudizievole per gli istanti. In particolare, durante i lavori della conferenza dei capi gruppo sono emersi una serie di preoccupazioni e considerazioni sulle procedure, già illustrate negli interventi che in mattinata, durante i lavori del Consiglio, erano stati espressi da più consiglieri. Il Presidente fa rilevare che si tratta di una materia complessa e comunica che i Capi Gruppo hanno raggiunto un'intesa unanime sul punto in argomento. Dà quindi lettura di un documento prodotto dalla Conferenza. Lo stesso documento (allegato <sup>2°</sup> facente parte integrante del presente verbale ) viene sottoposto ai voti .

Si procede, quindi, alla votazione del documento e delle determinazioni in esso contenute:

**CASSONE** vota **SI** con dichiarazione di voto: "ritenendo che le stesse proposte progettuali possano essere riproposte ai sensi del DPR 447/98 purché presentino i requisiti e le procedure di legge".

MELITO vota SI

BELLANTONE GIUSEPPE vota SI con dichiarazione di voto: "in quanto, oltre all'immane lavoro che tutto il Consiglio ha oggi prodotto, si pone fine a degli adempimenti che da tempo giacevano in consiglio, in ritengo che le decisioni, così come riportate nel corpo della delibera, salvaguardino sia gli imprenditori che avevano prodotto le istanze che l'intero Consiglio".

MESSINA vota SI con dichiarazione di voto: "con le stesse motivazioni del Sindaco".

CARIDI vota SI

CALABRO' vota SI con dichiarazione di voto: "con le stesse motivazioni del Sindaco e con le spiegazioni fatte in premessa".

MAMONE vota SI

TURANO vota SI con dichiarazione di voto: "con le stesse motivazioni del Sindaco"

TARANTINO vota SI

FRENO FILIPPO vota SI con dichiarazione di voto: "con le stesse motivazioni del Sindaco"

FRENO BATTISTA vota SI

LA VALLE ROCCO vota SI

BELLANTONE CARMELO vota SI

FRENO GIUSEPPE vota SI con dichiarazione di voto: "chiedo l'invio degli atti alla Procura della Repubblica".

#### Il consiglio comunale

Visto l'esito della votazione, con voto unanime dei 14 Consiglieri presenti (Sono assenti: Nava, Plastina, Fedele, Siclari, Aragona, Bellantone Piero e Attinà)

delibera

Di approvare l'allegato documento, relativamente al 3° punto dell'o.d.g. avente per oggetto: "Esame della risposta dello Sportello Unico ai quesiti in merito alle decisioni dell'ultimo Consiglio Comunale", che forma parte integrante e sostanziale del presente atto, a valere anche riguardo i successivi punti posti all'odg nn. 4-5-6-9.

A conclusione della votazione, rientra in aula il Consigliere Siclari.

Il Consigliere Messina, chiesta ed ottenuta la parola, manifesta la sua disapprovazione riguardo la dichiarazione di voto del consigliere Freno Giuseppe.

Il Sindaco Cassone, chiesta la parola, propone lo scioglimento della seduta, attesa l'ora tarda.

All'unanimità dei presenti, con l'esclusione del consigliere Siclari che si dichiara contrario, la seduta viene sciolta alle ore 00:15.





## Consiglio Comunale di Villa San Giovanni Gruppo Consiliare "PrimaVera Alternativa"

Signor Presidente, Signor Sindaco, Signori Consiglieri,

la riunione odierna più che a ridosso del Natale, ci dovrebbe vedere a celebrare un anniversario che sancisce la disfatta di questo Consiglio Comunale. Era, non so se lo ricordate, il 20 dicembre del 2006 quando le questioni dello Sportello Unico che ancora oggi ci portiamo dietro, venivano per la prima volta iscritte all'ordine del giorno del Consiglio.

Il 27 novembre scorso, l'orientamento dell'Assemblea, contenuto in una deliberazione unanime, aveva lasciato presagire che di queste questioni, almeno così come ci erano state prospettate, il Consiglio non avrebbe mai più dovuto occuparsi.

Invece, un documento costituito da quattro cartelle dattiloscritte, fattoci pervenire dallo Sportello Unico di Reggio Calabria, ci costringe a tornare sull'argomento ed a perpetuare una discussione che, a nostro modo di vedere, appare inutile per le motivazioni che più avanti illustrerò.

Vedete, io penso che di fronte ai tentativi di offendere l'intelligenza di ciascuno, non sarà più sufficiente una puntuale argomentazione. Ma sarà necessario percorrere, sino in fondo, il tragitto che porta all'individuazione di precise responsabilità in ordine a quanto sta accadendo. E non si può prescindere, Signor Presidente, perché siamo convinti che sia noto anche a molti altri Consiglieri come all'indomani della deliberazione Consiliare del 27 novembre scorso, i campioni mondiali della menzogna si sono cimentati nell'attribuzione di responsabilità a questo o quel Consigliere, a questo od a quel gruppo politico, rispetto ad una decisione che stata, invece, unanime e condivisa da questa Assemblea e pretendendo di poter continuare indisturbati a dividere questa città in buoni e cattivi.

Come anche Lei sa bene, Signor Presidente, noi alle provocazioni amiamo rispondere rilanciando, convinti come siamo non già della correttezza dei nostri interventi, ma della esigenza di dover interrompere qualsiasi tentativo di costruire, o consolidare, rendite di potere attraverso meccanismi disdicevoli.

Ora, di fronte ad una vicenda che si trascina dietro da un anno e che ha impantanato i lavori del Consiglio, io credo che sarebbe stato più semplice dire: guardate, non badate ai dettagli, non vi perdetevi in formalismi inutili, perché noi amiamo muoverci in una zona franca rispetto ai poteri costituiti e di fronte alle leggi. Dunque votate quelle varianti!

Sarebbe stato più semplice ma scorretto. Ed avrebbe aperto una pericolosa via attraverso la quale, già da domani mattina, chiunque avrebbe potuto pretendere lo stesso trattamento, trasformando questo territorio – il cui avvilente scenario è già sotto gli occhi di tutti

– in uno spazio senza vincoli e da saccheggiare liberamente, modificandone continuamente gli assetti e gli aspetti urbanistici e paesaggistici.

Noi, e siamo certi anche ciascuno di voi, la pensiamo diversamente. Pur essendo convinti della esigenza di dover sostenere l'iniziativa imprenditoriale di chiunque, ma solo a patto che essa si muova all'interno di un sistema di regole e di garanzie per la città.

Per questa ragione, proprio per il clima creatosi intorno a queste vicende e prima ancora di entrare nel dettaglio delle surreali argomentazioni fatteci pervenire dal SUAP, chiediamo a Lei, Signor Direttore Generale, di verbalizzare compiutamente gli interventi e le dichiarazioni che qui verranno rese ed a questa Assemblea di valutare anche l'ipotesi di trasmettere tutti gli atti di questa Assise alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

Signor Presidente, Signori Consiglieri, l'accertamento di responsabilità che per noi sono ormai evidenti, ma che pretendiamo e pretenderemo con forza vengano accertate, è ispirato ad una necessità, in questa città divenuta un'emergenza reale e che è quella di difendere questo Ente, questa città e questo Consiglio, non solo da eventuali responsabilità di natura patrimoniale che, peraltro, alcuni imprenditori hanno già richiesto vengano accertate ma, soprattutto, per dare il segno a questi stessi imprenditori, della volontà dell'intera città di ispirarsi a criteri di ragionevolezza, di equità e di legalità nelle scelte che vengono fatte sul territorio e che se, magari, qualcuno ha fatto loro credere che tutto sommato, alla fine, si può anche chiudere un occhio, questi è solo un millantatore privo di credibilità oltre che di qualsiasi etica e che insieme a loro dobbiamo mettere in un angolo.

Passando al merito della questione in discussione, non vi nascondo che ad una prima lettura del documento del SUAP, ho avuto l'impressione di leggere la *"Divina Commedia"*, non tanto per la cifra stilistica quanto per il fatto di avere avuto la percezione di trovarmi in una *selva oscura*, all'interno della quale viene detto tutto ed il contrario di tutto.

Ora, di fronte a quello che nostro modo di vedere rappresenta una pura provocazione, noi non possiamo che rilanciare con forza, argomentando i motivi che ci inducono a farlo ma anche avviando tutte le iniziative necessarie affinché queste condotte trovino adeguate censure.

Partiamo dall'assunto che si può anche sbagliare; che sbagliare è umano e che quindi anche lo Sportello Unico abbia potuto sbagliare. E questo Consiglio, il 27 novembre scorso, allo Sportello Unico ha dato l'opportunità di correggere quegli errori.

Ahimè quell'occasione è stata sciupata!

Nella nota a firma del Responsabile dello Sportello Unico, si legge preliminarmente che quella struttura ha **meri compiti di "impulso" e di "coordinamento" degli atti endoprocedimentali e che per le valutazioni di competenza dei comuni interessati**

vengono convocati appositamente i funzionari degli uffici tecnici o urbanistici che, soli, possono avere le conoscenze tecniche necessarie per stabilire la conformità del progetto alle norme di piano regolatore. E, continuando, afferma che in relazione alle pratiche istruite ai sensi dell'art.5 del DPR 447/98 e successive modificazioni ed integrazioni, per prassi consolidata – riporto testualmente – **“verificando che si trattava di pratiche inerenti richieste di variante al P.R.G. ha rigettato le stesse contestualmente all'assunzione al protocollo”**.

Delle due una! O la struttura SUAP è deputata a conoscere sulle norme del PRG, e quindi rigetta all'atto dell'assunzione al protocollo, oppure si avvale – come dice egli stesso un secondo prima – degli uffici tecnici dei Comuni, avviando un minimo di istruttoria e quindi non rigettando immediatamente l'istanza. Ed in ogni caso, non ci fornisce copia dell'atto di rigetto.

Tuttavia, questo **“teatro buffo”** messo in piedi dal SUAP, quasi a voler dimostrare di essere un'articolazione della Pubblica Amministrazione che tutela interessi diversi da quelli tutelati da tutte le Pubbliche Amministrazioni, compreso quest'Ente, raggiunge l'apice di un'espressione artistica surreale, quando entra nel merito non del progetto presentato – che io per primo non mi sento in grado di poter valutare – ma nell'iter strutturale percorso dal SUAP.

Guardiamo i dettagli nell'ordine in cui sono esposti:

1. **Ditta F.lli Caminiti srl: in data 20 aprile 2006, protocollo in entrata n. 153, presenta l'istanza che, nella stessa data del 20 aprile 2006, al protocollo in uscita n. 153 (la data trascritta è errata) viene rigettata perché in contrasto con gli strumenti urbanistici;**
2. **Ditta BOCCACCIO snc: l'istanza, pur essendo in contrasto con il PRG e le norme di attuazione, non viene mai rigettata o, almeno, non ne viene dato atto;**
3. **Ditta ECO srl: in data 27 dicembre 2005, protocollo in entrata n. 482, presenta l'istanza che, nella stessa data del 27 dicembre 2005, al protocollo in uscita n. 482, viene rigettata perché in contrasto con gli strumenti urbanistici;**
4. **Ditta SPINELLI Dr. ROBERTO: in data 16 aprile 2007, protocollo in entrata n. 60374, presenta l'istanza che, nella stessa data del 16 aprile 2007, al protocollo in uscita 60374, viene rigettata, perché in contrasto con gli strumenti urbanistici.**

Quindi, il SUAP con una mano riceveva le istanze degli imprenditori e con l'altra contestualmente le rigettava, restituendole agli stessi, perché in contrasto con gli strumenti urbanistici, pur dichiarando che lo Sportello Unico non ha le conoscenze tecniche necessarie per stabilire se una progetto sia conforme o difforme agli strumenti di pianificazione.



Dico contestualmente, per sottolineare il grado di efficienza raggiunto dal SUAP in ordine al livello organizzativo, perché in tutte le altre Pubbliche Amministrazioni, solo per protocollar e un documento ed assegnarlo all'ufficio competente ci mettono almeno un giorno.

Vero è, però, che egli già da subito si smentisce, dal momento che non ha potuto avvalersi, all'atto del rigetto, dell'Ufficio Tecnico Comunale di Villa San Giovanni, non solo perché materialmente impossibile ma perché, come risulta in atti, per la ditta **F.lli Caminiti**, il primo parere è del 18 maggio 2006; per la ditta **BOCCACCIO** in data 15 dicembre 2005; per la ditta **ECO srl** in data 6 aprile 2006; per la ditta **SPINELLI** in data 3 maggio 2007.

Non contento di questa approssimativa e stravagante modalità istruttoria, il SUAP ci dice che in effetti, è vero che il modello di convocazione è stato redatto con l'indicazione del **procedimento semplificato**, ma solo perché redatto su un **prestampato** mentre la normativa posta alla base della procedura è costituita dal DPR 447/98 così come modificato dal DPR 440/2000 nella sua interezza, ivi compreso l'art. 5.

Come rammenterete, il SUAP, nella premessa del documento indirizzato all'Ente, dichiara di avere compiti meramente di impulso e di coordinamento degli atti endoprocedimentali e più avanti aggiunge che ***l'interesse pubblico è soggetto all'apprezzamento del Consiglio Comunale al quale, peraltro, la pratica era stata inoltrata in prima battuta in data 7 novembre 2006, aggiungendo poi il superfluo richiamo al Consiglio per la tardiva trattazione della pratica.***

Orbene, sappiamo che il SUAP non ha alcun potere d'iniziativa ed è il Consiglio a dover valutare l'interesse pubblico da tutelare; sappiamo che l'istanza dell'imprenditore-proponente è in contrasto con l'interesse pubblico tutelato dal Consiglio, di garantire una ordinata pianificazione territoriale, e allora non si capisce bene come mai il SUAP abbia ugualmente e d'iniziativa convocato la conferenza dei servizi ed abbia poi fatto pervenire al Consiglio il carteggio contenente il progetto.

Voglio dire che valutare significa anche comparare almeno due soluzioni, in questo caso due interessi in gioco: uno è l'ordinata pianificazione e sviluppo territoriale, l'altra non si capisce bene quale possa essere!

Sempre ammettendo per assurdo che il SUAP abbia istruito correttamente le pratiche, non credo che il Consiglio possa sacrificare l'interesse pubblico di un ordinato sviluppo territoriale con il semplice interesse privato – certamente legittimo – di realizzare quello che nelle scienze economiche viene definito profitto. E questo perché si verrebbe a vanificare lo stesso spirito che ha animato il legislatore nell'introdurre questa normativa, alla cui base e lo ribadisco ancora una volta, c'è il **patto per lo sviluppo e l'occupazione** sottoscritto il 22

dicembre 1998 tra Governo e Parti Sociali ed a cui hanno aderito Regioni, province e comuni nell'ambito della Conferenza Unificata Stato-Regioni.

Detto questo, io sarei interessato a capire – mettendo per un attimo da parte le questioni formali – quale sviluppo e quale occupazione verrebbe a determinarsi autorizzando l'installazione o l'ampliamento di questi impianti produttivi di beni e servizi.

Sono interessato perché è in quel contesto che è possibile valutare quale interesse pubblico è più opportuno tutelare. Se, cioè, mi si dicesse nei verbali delle conferenze dei servizi che il masterplan d'impresa o solamente il piano occupazionale previsto dall'impresa prevede X nuovi posti di lavoro, io potrei dire: il livello di disoccupazione è altissimo, viviamo un clima di depressione economica particolare, allora sacrifichiamo e ridisegniamo una parte della pianificazione territoriale ma creiamo questi X posti di lavoro.

Certamente poi chiederei delle garanzie agli imprenditori, affinché più che l'opera venga completato il piano occupazionale ma, comunque, sarei in grado, saremmo in grado, di effettuare un apprezzamento, una valutazione, una comparazione sul tipo di interesse pubblico da favorire.

Tornando al nocciolo della questione, il SUAP non conosce la pianificazione e nell'immediatezza rigetta l'istanza; non ha alcun potere autonomo e convoca la conferenza dei servizi; parla di errore del **modello di convocazione** non del **modello di verbale della conferenza dei servizi**, escludendo, quindi, che tale errore si riferisca al verbale della conferenza dei servizi, in questo modo dimostrando che le censure sollevate sono in effetti fondate, pur continuando ad affermare la regolarità delle istruttorie. Ed a questo punto, non so voi, ma io mi sento preso in giro e questo lo ritengo un fatto intollerabile che non può passare nel silenzio.

In effetti, il Formez, che per conto del Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri si occupa di seguire ed affiancare tutte le Strutture Uniche, mette loro a disposizione anche dei modelli prestampati che consegno al Segretario perché li accluda al verbale d'aula.

Da tali verbali è possibile evincere le sostanziali differenze tra la procedura semplificata, ex art. 4 e la procedura comportante variante, ex art. 5 DPR 440/2000. E questo solo per quanto attiene ai moduli prestampati.

Per quanto attiene, invece, ai contenuti dei verbali fatti pervenire in questa sede, nonostante ogni sforzo di immaginazione e pur ricercando sino in fondo nell'arte creativa e nell'invenzione di cui solo noi italiani siamo capaci, credo che nessuno, in quest'aula, si possa assumere la responsabilità di una valutazione positiva circa il rispetto della normativa nelle istruttorie seguite dal SUAP, che per l'intero preambolo del provvedimento non fa altro che

richiamarsi all'art. 4 del DPR 447/2000 e, quindi, alla procedura semplificata, per la quale non è previsto ricorso alla variante degli strumenti urbanistici e, pertanto, non rientra nelle competenze di questo Consiglio Comunale.

Ciò emerge dagli stessi verbali, i quali richiamano espressamente il comma 1 dell'art. 4, che, sostanzialmente, afferma che all'esito della Conferenza dei Servizi convocata con procedura semplificata, **il provvedimento conclusivo del procedimento è, ad ogni effetto, titolo unico per la realizzazione dell'intervento.**

Cioè, il verbale della Conferenza dei Servizi si trasforma in atto amministrativo conclusivo, con il quale l'istanza dell'imprenditore viene accolta o rigettata, mentre per la procedura comportante variante, il dispositivo della conferenza dei servizi costituisce proposta di variante sulla quale, entro 60 giorni, definitivamente si pronuncia il Consiglio Comunale.

**Più chiaro di così mi sembra impossibile!**

Mi permetto, però, di richiamare la vostra attenzione su un altro passaggio della nota del SUAP del 12 dicembre scorso, riferita alla ditta F.lli **CAMINITI srl** – ed, in particolare, in quella parte in cui si afferma che la Conferenza dei Servizi ha espresso parere favorevole con alcune prescrizioni tra cui, anche ***la presa d'atto da parte del Consiglio Comunale in merito alla variante della norma al PRG.***

Ora vi chiedo: a parte che la legge attribuisce alla competenza del Consiglio la pianificazione territoriale e tutte le eventuali varianti, mi pare che quell'affermazione, contenuta nel parere espresso dal tecnico comunale, significhi che la variante l'ha fatta lui ed il Consiglio deve limitarsi a prenderne atto. In lingua italiana, questo sembra voler dire, dopo avere premesso però, che l'apprezzamento sull'interesse pubblico, lo deve fare il Consiglio Comunale e dopo avere, il Responsabile del SUAP, terminato la sua compiuta argomentazione, affermando che egli, così come il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Urbanistico ***“...possono esclusivamente portare all'attenzione del Consiglio Comunale le istanze delle ditte richiedenti e non incidere in alcun modo sull'opportunità della scelta di apportare varianti al PRG che resta nelle esclusive prerogative del Consiglio Comunale”.***

E allora cosa significa che il Consiglio deve “PRENDERE ATTO” della variante?

Ma allora, a che gioco vogliamo giocare? ma vi rendete conto che questa Assemblea rappresenta la più alta istituzione cittadina e merita rispetto da parte di chiunque, perché so attraverso il rispetto della dignità e del ruolo di ciascuno di noi e dell'intera assemblea, passa la fiducia, la stima ed il recupero della credibilità della politica nei confronti dei cittadini?

Oltretutto, il SUAP, è un'articolazione della Pubblica Amministrazione oppure è un Ente privato che fa mediazione tra imprenditori e P.A.? Ma qui stiamo dando i numeri?

Cosa sta difendendo il SUAP, gli interessi pubblici oppure del responsabile della struttura che non vuole o non può ammettere di avere sbagliato tutto, perché le conseguenze sarebbero per lui disastrose ed allora tenta di scaricare a questo Consiglio i propri errori?

Guardate, senza voler andare troppo per il sottile, fino al 27 novembre scorso – data anche l'evidente sofferenza della maggioranza su questi temi – tutto sommato avremmo anche potuto dire, cosa che abbiamo fatto: Attenzione SUAP, per le ragioni che stiamo elencando, è stato commesso un errore nelle istruttorie delle pratiche. Prenditele, istruiscile nuovamente come prescrive la norma e poi ne riparlamo. Una seconda occasione, non la si nega a nessuno!

Con un atteggiamento che giudicare presuntuoso significa usare un eufemismo, il SUAP ci ha risposto: queste sono e queste restano, io le ho istruite bene ed ora ve le riprendete e le votate!

Questo ha detto e di questo dobbiamo prendere atto!

Ma attenzione a non sottovalutare la motivazione dell'Ufficio tecnico, il quale in atti dice che il Consiglio "deve prendere atto della variante".

Legittimamente, la vostra maggioranza – sebbene fuori dai luoghi istituzionali – potrebbe anche avere dato indirizzo al tecnico di esprimere un parere favorevole in ordine a quella variante richiesta, assumendosene la responsabilità politica e forse non solo quella. Ed il tecnico, forse non proprio legittimamente, ha trasformato quell'informale indirizzo in un atto pubblico. E pur con tutte le censure necessarie, tutto sommato questo potrebbe essere ascrivibile solamente ad un metodo singolare di interpretare il modo di amministrare una città.

Se però, ed è questa la questione dirimente, la maggioranza non avesse dato alcun indirizzo, nemmeno informale, ci troveremmo di fronte ad un atto arbitrario, autonomo ed individuale che oggi deve – al pari delle singolari iniziative del SUAP, trovare adeguate censure.

Quindi io, intanto, chiedo a voi della maggioranza se abbiate mai dato un indirizzo politico in tal senso!

Ulteriormente entrando negli atti istruttori, si evince che le pratiche relative alle ditte **"BOCCACCIO" e F.LLI CAMINITI SRL**, il parere favorevole sarebbe stato espresso anche in funzione della loro inclusione nei P.R.U.S.S.T.

Solo che i PRUSST sono i Piani di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibili del Territorio ed erano finalizzati a mettere a sistema ed adeguare le infrastrutture in modo d

poter attrarre e promuovere nuove occasioni di sviluppo economico produttivo di natura privata. Stiamo quindi parlando di cose materiali, di infrastrutture di sistema.

Queste opere non sono state ammesse al finanziamento, per cui il percorso si esaurito e deve essere considerato concluso definitivamente.

Il SUAP, invece, nasce come strumento diretto a semplificare la vita degli imprenditori privati ed ha la duplice finalità di garantire agli Enti Pubblici di prossimità, il governo diretto e puntuale della pianificazione economico-produttiva, finalizzato soprattutto allo sviluppo dell'occupazione.

Si tratta, quindi, di due cose diverse sulle quali non è possibile alcuna commistione.

Per quanto attiene alla istanza formulata dalla DITTA ECO SRL, di singolare c'è che la stessa manca di uno degli elementi essenziali previsti dalla norma e di cui il SUAP deve dare atto nei verbali della Conferenza dei Servizi: cioè l'impossibilità di reperire altre aree idonee e destinate a quel tipo di insediamento.

Cioè si afferma che in effetti è stata rivolta all'Ufficio Tecnico del Comune di Villa, la richiesta di conoscere se esistano altre aree ma che la stessa richiesta non ha avuto riscontro e, quindi, il SUAP, si è sentito in diritto di proseguire con l'iter istruttorio!

Ma stiamo dando i numeri? A me a questo punto sorge il dubbio che si stia parlando di due normative differenti!

Con Circolare dell'8/7/99 N. 43647, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato istruzioni per garantire il funzionamento degli Sportelli Unici delle attività produttive ed ha specificato che il Responsabile della Struttura ha, tra l'altro, **poteri di diffida e messa in mora per inadempimento o ritardato adempimento**. Altro che assenza di comunicazioni da parte dell'Ufficio Tecnico. Egli qui deve esibirci l'atto con cui ha diffidato, se lo ha fatto, l'Ufficio Tecnico. Ma anche di quest'atto non v'è traccia.

Ora, la vicenda della ditta **ECO srl**, oltre a farci ribadire le considerazioni precedentemente espresse, ci offre anche la possibilità di addentrarci in quella che avrebbe dovuto essere una semplificazione delle procedure amministrative e che, in questo caso, è diventata una selva, talmente oscura, da rendere difficoltosa persino la ricostruzione di un filo logico attraverso il quale questa pratica è approdata in quest'aula.

Non senza difficoltà, abbiamo cercato di ricostruire un percorso quanto meno comprensibile, partendo dalla Conferenza dei Servizi indicata nei verbali del SUAP e che, si afferma, ripercorre passo passo le procedure indicate dall'art.5 DPR 440/2000.

Intanto sappiamo che manca il rigetto dell'istanza per difformità del progetto agli strumenti di piano; intanto sappiamo che manca l'accertamento su eventuali altre aree idonee per tale insediamento produttivo; intanto manca l'atto di diffida con il quale si invita l'Ufficio

Tecnico Comunale ad adempiere a tale accertamento. E questo perché – dice il SUAP – nella sostanza è stato rispettato l'art. 5.

Dopo di che, il SUAP convoca la Conferenza dei Servizi ma lo fa ai sensi dell'art. 14 commi 1 e 4, della L.241/90 e successive modificazioni e integrazioni. Cioè utilizza quella procedura semplificata il cui risultato sarà, ad ogni effetto di legge, l'atto amministrativo conclusivo con il quale si autorizza o si nega l'autorizzazione a realizzare quanto richiesto dall'imprenditore.

Quindi non solo nella forma, ma anche nella sostanza è stato utilizzato l'art. 4 del DPR 440/2000.

Tuttavia, il SUAP, dopo avere convocato la Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 14, pur in presenza di variante allo strumento urbanistico, di colpo stabilisce di dover richiedere al Consiglio Comunale una "delibera d'impulso", dalla quale emergano quali modificazioni progettuali dovrebbero essere apportate affinché l'imprenditore possa ottenere la variante al piano e, quindi, l'autorizzazione a realizzare le opere.

Giusto! Se non fosse che la Conferenza dei Servizi a cui si riferisce il SUAP, è quella prevista dall'art. 14 bis della L.241/90 e che si chiama "preliminare" ma che si convoca – come recita l'art. 14 bis, su motivata richiesta dell'imprenditore e prima della presentazione dell'istanza o di un progetto definitivo.

Questa procedura – prevista per l'art. 5 DPR 440/2000 – rappresenta una sorta di riesame dell'istanza che, in contrasto con gli strumenti urbanistici e pertanto rigettata, mira a riunire le parti affinché vengano operate quelle modifiche progettuali capaci di superare le difficoltà autorizzative; consentendo agli Enti interessati di poter valutare positivamente la domanda dell'imprenditore.

Anche in questo caso, se tanto mi da tanto, in assenza dell'istanza dell'imprenditore non si poteva dar luogo alla conferenza dei servizi, non si poteva individuare la proposta di variante ed il Consiglio Comunale non poteva dare alcun impulso con alcuna delibera che, dunque, deve adesso essere revocata in regime di autotutela. E questo vale per il presente e per il passato e per il futuro.

Senza neanche avere svolto tutti gli atti necessari ad accertare l'esistenza di altre aree idonee a quel tipo di insediamento produttivo, il SUAP ha deciso d'autorità – quindi non mediante un atto di impulso e di coordinamento e fermo restando l'iter censurabile – di convocare la conferenza dei servizi, di individuare la variante al piano da apportare, di richiedere la delibera d'impulso al Consiglio Comunale e di pretendere adesso una valutazione positiva definitiva da parte dello stesso organo Consiliare.

Ragionando come il SUAP, il DPR 440/2000, altro non sarebbe non sarebbe che una scorciatoia per modificare la pianificazione urbanistica e territoriale dei Comuni, semplificando le procedure ma sacrificando l'ordinato sviluppo territoriale.

Ovvio che non è così. E lo dimostra un altro elemento macroscopico che il SUAP non ha individuato o non ha voluto individuare e rispetto al quale anche il Consiglio Comunale è stato indotto in un ennesimo errore.

Perché in effetti, in merito a questa vicenda, lo scorso 27 novembre noi abbiamo detto che era stata utilizzata la procedura prevista dall'art. 4, mentre andava utilizzata quella prevista dall'art. 5 del DPR 440/2000.

Né l'una e né l'altra. Abbiamo sbagliato anche noi poiché, in effetti, il DPR 440/2000, individua una seconda ipotesi di variante e che è quella che appartiene al caso di specie.

Con parere espresso il **1° ottobre 2001**, infatti, il FORMEZ ha chiarito anche questo controverso aspetto, affermando che nel caso in cui – in assenza di altre aree idonee – l'insediamento produttivo che abbia una significativa portata, sia per il carico urbanistico che ne deriverebbe sia per la vastità dell'area coinvolta, l'eventuale variante da apportare deve seguire le procedure stabilite dall'art. 2 del DPR 440/2000 e non già quelle di cui all'art. 5, poiché è ovvio che si andrà a determinare una rivisitazione complessiva dell'intera area, con inevitabili effetti sull'equilibrio complessivo della pianificazione urbanistica esistente.

Se questo è vero, la Conferenza dei Servizi, per questa tipologia di variante, non è convocata dal SUAP ma dal Comune interessato che, nel caso inverso, si vedrebbe espropriato non solo delle prerogative allo stesso attribuite dalla legge, ma anche della propria autonomia, costituzionalmente riconosciuta, di governare direttamente la propria pianificazione urbanistica ed il proprio sviluppo territoriale.

Da ciò facilmente si deduce che mentre la variante di piano ex art. 5 DPR 440/2000 è legata all'installazione produttiva, quella prevista dall'art. 2 dello stesso DPR, configura una variante generale ed è diretta ad individuare le aree destinate all'insediamento di impianti produttivi, in conformità alle tipologie generali ed ai criteri determinati dalle regioni, anche ai sensi dell'art. 26 del Decreto Legislativo n. 112/1998.

Che questa sia la variante applicabile al caso di specie, lo si deduce anche dal parere espresso dalla Prof.ssa Fallanca dell'Università Mediterranea – che questa Amministrazione ha scelto come partner privilegiato – la quale scrive che per la pratica della ditta **ECO** si esprimere un parere è ancora più difficile per ***l'estensione e l'intensità delle trasformazioni previste.***

Appare superfluo, quindi, continuare a soffermarsi ribadendo ulteriori aspetti censurati di un iter approssimativo, anche perché ora sappiamo, con un sufficiente grado di attendibilità

che lo Sportello Unico delle Attività Produttive ha utilizzato un metodo molto singolare di interpretazione del DPR 440/2000, per tutte le pratiche sottoposte a questa Assemblea, utilizzando la procedura semplificata, sia nella forma che nella sostanza.

E l'essersi ostinati a difendere situazioni indifendibili ed a reiterare scientemente e con pervicacia gli stessi errori, può solo voler dire che ci troviamo di fronte ad ostacoli insormontabili che impediscono alla Pubblica Amministrazione di funzionare così come dovrebbe.

Tanto è successo con la missiva del 12 dicembre scorso in cui il SUAP, nel tentativo di difendere il proprio operato, ha finito per dimostrare e certificare i propri macroscopici errori, esponendo questo Ente al rischio di azioni legali – come quelle già in corso – da parte di imprenditori i quali – non ce lo nascondiamo – sono stati tutti danneggiati da una normativa che, nata per semplificar loro la vita, è stata utilizzata in modo bizzarro e cervellotico.

Voi stessi – e mi riferisco ai Consiglieri Comunali che nel maggio scorso e prima ancora avete deliberato su alcune pratiche dello Sportello Unico – siete stati indotti in errore. A voi stessi non è stata data l'opportunità di valutare consapevolmente cosa stavate deliberando.

Io vi chiedo di riflettere su quelle deliberazioni. Su deliberazioni, cioè, che sono convinto oggi non avreste assunto se solo vi avessero messo nella condizione di conoscere con completezza gli aspetti essenziali, le questioni di fondo, gli elementi indispensabili di valutazione.

Oggi, voi per primi dovete richiedere che quelle deliberazioni vengano revocate in autotutela, perché solo questo potrà escludere responsabilità – fossero anche solo di natura morale ma comprenderete bene che così non è – che potrebbero investire l'Ente.

Vedete, quello che noi oggi abbiamo fatto, che la mia parte politica ha fatto con il sostegno di tutta la minoranza, è stata una cosa che non viene richiesto ad ogni singolo Consigliere Comunale. Lo studio, l'analisi del dettaglio è compito che appartiene a chi svolge un ruolo tecnico e che deve garantire a chi ha ruoli di rappresentanza politica di occuparsi di questioni di indirizzo generale e di programmazione, nel rispetto di quel percorso avviato dalle riforme Bassanini e che la pratica quotidiana, le vicende odierne ne sono testimoni, sta rimettendo in discussione per evidente inadeguatezza della classe dirigente.

Attenzione, però, noi in questa sede non possiamo più far finta di nulla. Se, come noi crediamo, il Consiglio Comunale prenderà atto delle argomentazioni esposte e le farà proprie, non potrà più esimersi – come richiesto la seduta scorsa dal Consigliere ARAGONA – di revocare anche l'adesione allo Sportello Unico delle Attività Produttive di Reggio Calabria, poiché quest'atto diventa non un motivo di censura ma una misura minima di salvaguardia dell'Ente rispetto ad ogni eventuale pretesa da parte di imprenditori danneggiati.



Voi credete che a noi sfuggano gli evidenti interessi, certamente legittimi, e che ci sottendono a qualsiasi iniziativa di carattere imprenditoriale?

Certo che lo sappiamo. Come sappiamo anche che qualunque imprenditore, qualunque cittadino, ha non solo il dovere ma l'innegabile diritto di fare affidamento sulle leggi e pretendere che la Pubblica Amministrazione e tutte le articolazioni dello Stato quelle leggi prime le rispettino.

Quando il 27 novembre scorso, Signor Presidente, noi abbiamo chiesto che venissero individuate le eventuali responsabilità. Lo abbiamo chiesto, credo legittimamente, e senza essere in ciò ispirati da animo punitivo nei confronti di alcuno. Lo abbiamo chiesto nella consapevolezza del ruolo che investe ogni singolo Consigliere Comunale, a cui è attribuito, per legge, non il potere ma il dovere di controllare e verificare che tutte le attività di quest'Ente siano caratterizzate dalla liceità innanzitutto e dall'equità di giudizio.

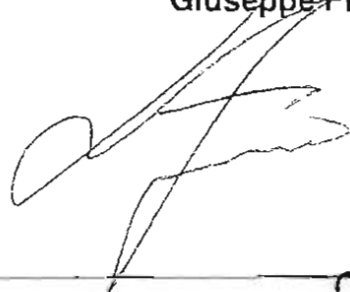
Abbiamo, in buona sostanza, semplicemente risposto a quella invocazione che da parti, e non solo di questa città, viene richiesto alla classe politica, per evitare che si alimenti quel diffuso sentimento di ostilità che rischia di emarginare le istituzioni politiche dalla società. Ma lo abbiamo chiesto anche perché la Pubblica Amministrazione non è una cosa astratta, quell'insieme di attività e di persone che curano gli interessi pubblici, cioè di tutti e che la politica ha il dovere di far funzionare, rimuovendo gli ostacoli che impediscono o limitano ai cittadini di poter esercitare il loro diritto di cittadinanza.

Questo è quello che noi oggi dobbiamo fare, respingendo in via definitiva e senza ulteriori appelli, tutte le istanze pervenuteci dallo Sportello Unico, revocando ogni precedente deliberazione in materia di Sportello Unico, nonché la stessa adesione al SUAP di Reggio Calabria ed emanando le disposizioni per costituire analoga struttura presso il nostro Comune.

Naturalmente, avendo già informato il Signor Prefetto di Reggio Calabria ed il Ministro dell'Interno, ci riserviamo di chiedere la trasmissione del verbale della seduta alle stesse Autorità, nonché al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria.

Villa San Giovanni, 22.12.2007

Il Consigliere Comunale  
**Giuseppe FRENO**



## Il consiglio comunale

Uditi gli interventi espressi in aula dai consiglieri e che qui si intendono riportati e trascritti;

Richiamato il documento allegato al presente verbale della seduta a firma del consigliere di "Primavera Alternativa", quivi richiamato, dal cui, tra l'altro, si evince che dalla procedura utilizzata dallo SUAP, emergono significative incongruenze;

considerato che le procedure utilizzate dallo SUAP di Reggio Cal., percorrono l'iter semplificato previsto dall'art. 4 del dpr 447/98, in luogo del corretto art.5 dpr 447/98, trattandosi di varianti al PRG, con la conseguenza che ciò comporta, in merito, tra l'altro, all'acquisizione dei pareri espressi in conferenza dei servizi;

considerato inoltre, per quanto attiene la pratica Eco srl, a motivo del parere espresso dal Formez in data 1.10.2001, che si sarebbe dovuto dar luogo alla procedura di variante di cui all'art.2 del dpr 447/98;

rilevato che la deliberazione C.C. n.18/2006 era, e tale voleva essere nelle intenzioni dei consiglieri, deliberazione di "impulso" ai sensi e per gli effetti dell'art.14, co.2 lett. c) della Legge Regionale n.19/2002, come peraltro richiesto dal responsabile SUAP con nota prot. n.1178 con cui ne sollecitava l'emissione, con la consapevolezza che rimaneva in capo al consiglio comunale la discrezionalità, in un momento successivo, di concedere, o meno, la variante al Prg;

dato atto

che nelle pratiche sottoposte al consiglio, non risulta evidente l'interesse pubblico alla variante al Prg;

che i Prusst non hanno ottenuto finanziamento e per cui hanno perso la loro validità;

delibera

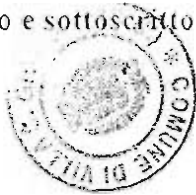
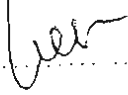
per le motivazioni appena espresse

di rigettare le proposte progettuali in variante al Prg di cui ai punti 4-5-6-9 posti all'odg, sospendendo qualsiasi effetto delle deliberazioni di impulso sin qui adottate dal consiglio comunale;

di dare mandato alla G.C. di proporre ricorso al Consiglio di Stato avverso la sentenza del Tar Calabria adottata contro il ricorso n.934/07.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente



Il Segretario Generale



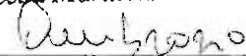
Si Certifica

Che la su estesa deliberazione è copia conforme all'originale

Li, **10 GEN. 2008**



IL FUNZIONARIO INCARICATO  
(Dott.ssa Concetta Maria AMBROSIO)



no. **444**

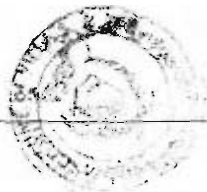
del.

**10 GEN. 08**

Attestato inizio pubblicazione

Si attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi a partire dalla data odierna cron. n. 11

li, **10 GEN. 2008**



IL MESSO INCARICATO

IL MESSO COMUNALE  
Francesco SPINELLI



ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è diventata esecutiva in data \_\_\_\_\_ essendo trascorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione.

La presente deliberazione è esecutiva in data \_\_\_\_\_ perchè immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, ultimo comma del D.lgs 267/2000

li

IL SEGRETARIO GENERALE